

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani si decide: più forti le giunte progressiste o ritorno alle clientele della Dc

## IL VOTO A SINISTRA E' COMUNISTA

L'appello in tv di Pietro Folena

Eccoci alle ultime battute della campagna elettorale. Anche quest'anno più che le idee molti partiti hanno mostrato le fotografie dei propri candidati e molti degli aspiranti consiglieri comunali hanno speso decine di milioni in cene, manifesti, pubblicità televisive. E hanno fatto tante promesse, che non costano nulla. Candidati di tutti i partiti, con l'eccezione del Partito comunista. Si è propagandato un volto inaccettabile della politica: la strenua competizione individuale, il potere come fine e non come mezzo.

Così si allontanano i cittadini dalla politica. Ho incontrato in questi giorni tanti giovani come me che hanno una intensa voglia di partecipare al cambiamento della società e della loro vita. Giovani che mi hanno chiesto se e come votare il 12 e il 13 maggio.

Sì, e tutte le nostre battute divenisse astensione o scheda bianca farebbe, senza volerlo, un favore alla Dc, al pentapartito, a chi vuole che nulla cambi. La preoccupazione dei giovani che ho incontrato, lo dico sinceramente, non è quella del «sorpasso» che, davvero, la Dc possa governare fino al Duemila.

Penso al nostro futuro. Penso al rischio di una guerra nucleare, alla sistematica distruzione dell'ambiente, a drammatiche ingiustizie come la fame nel mondo. In Italia ci sono due milioni e seicentomila disoccupati che non ridono dell'ottimismo del governo. C'è precariato, mortificazione delle risorse culturali, lavoro nero, perfino illegale. Sono poche le famiglie in cui non vi sia un giovane disoccupato. C'è chi non resiste, non ce la fa, molla, soccombe: crescono aree di solitudine, il consumo della droga, e molti giovani diventano la carne da macello delle organizzazioni camorristiche e mafiose.

Si può cambiare. Il destino delle amministrazioni locali è importante, anche da esse dipende la qualità della nostra vita. In molte città dal 1975 è cominciata un'opera di rinnovamento profondo, che deve essere sviluppata e qualificata. Rimettere in sella la Dc significa tornare indietro. Vi sono invece problemi e possibilità nuove.

Penso a città e regioni che creino occasioni di lavoro e di vita; penso a città di pace, senza armi nucleari; penso a città con i centri storici chiusi al traffico e con periferie più vivibili; penso a città in cui le ragazze possano liberamente uscire anche la sera e non subiscano violenza; penso a città di musica, di cultura, di sport.

È l'impegno della nuova Fgci, non più un movimento giovanile di partito, ma una organizzazione autonoma e aperta. Vi ho parlato dei nostri problemi e non dei giochi politici. Gli altri partiti hanno parlato d'altro: dicendo che le giunte di sinistra hanno speso troppo. Un recente studio di esperti americani dice che quattro Regioni amministrare dalla sinistra sono quelle che hanno governato meglio. Hanno speso tanto, ma per i giovani, gli anziani che invece il governo ha dimenticato, la casa, i trasporti; e mi auguro che possano spendere di più. Queste giunte di sinistra che ora Craxi vorrebbe contrattare per prorogare l'affitto di Palazzo Chigi. E lo abbiamo sentito ieri sera in tv parlare come capo di una fazione e non come presidente del Consiglio.

Le giunte che hanno invece coperto e favorito l'affarismo e la corruzione. Si promettono case e lavoro in cambio di un voto o della tessera di questo o quel partito. Qui sta la questione morale, la nostra diversità: nel Pci se qualcuno ha sbagliato ha pagato sempre, subito, davvero. Non facciamo politica non per affare, ma per passione e per cambiare.

Altri, privi di argomenti concreti, hanno inventato l'astensionismo al referendum in cui noi invece diremo «sì» per il lavoro e la democrazia.

C'è un partito che ha detto che «vota per te». Noi vogliamo al contrario votare per noi, con la nostra ragione e con la nostra testa. Siamo scesi in campo in questi giorni contro la droga, a Grumo Nevano, dove una madre di famiglia non ha retto e si è tolta la vita; contro la mafia, a San Benedetto Val di Sambro, per dire no alle stragi, ai poteri occulti, alle impunità. Scendiamo allora in campo anche il 12 e il 13 maggio; un voto giovane, un voto per il futuro. Il voto a sinistra per migliorare oggi e domani vita, politica e società: il voto al Pci.

### Natta: sconfiggere questo attacco contro le libertà e le autonomie

La manifestazione a piazza San Giovanni col segretario del Pci - Il governo della città di Roma - Elezioni e referendum

ROMA — Il 12 maggio la battaglia è sul futuro delle città e delle regioni. E insieme sono in gioco altre cose: la sicurezza, l'efficienza, lo sviluppo della libertà e della democrazia italiana.

- Fascisti in piazza Maggiore, giornata di tensione a Bologna
- «Baratto» di giunte: a Roma il polo laico non lo vuole
- Dolore e commozione a Verona
- Dubbi sulla versione dei Cc
- Informazione, una sfida che il pentapartito ha perduto

Piero Sansonetti  
(Segue in ultima)

ALLE PAGG. 2 E 3



ROMA — Un momento della manifestazione a S. Giovanni con il compagno Natta

### Patto per 5 anni? «Allora la guida alla Dc»

Rognoni risponde «rilanciando» alla mossa di Craxi

ROMA — Dai teleschermi e dai comizi nelle principali città i leader del pentapartito si sono lanciati per sera le ultime reciproche frecciate e si sono scambiati un minaccioso appuntamento a dopo il 12 maggio: Craxi ha voluto in queste elezioni mettere in palio il suo governo, e i suoi stessi alleati sono stati pronti ad accettare la posta. La campagna elettorale si spegne anzi sull'esplicita rivendicazione democristiana della presidenza del Consiglio, che non è un tema molto attinente al voto di domani ma rappresenta la conferma inoppugnabile delle divisioni e dello sbandamento in cui la maggioranza affronta la prova delle urne. Craxi ha tirato fuori dal capello la proposta di un patto di legislatura? Bene, gli ha risposto Rognoni, la Dc ci sta, ma respinge il corollario craxiano che lega al «patto» la sopravvivenza dell'attuale governo. Al contrario, proprio perché si tratterebbe di un accordo di lunga durata, «a guidarlo» ha spiegato il capogruppo dc a Montecitorio — dovrebbe essere il partito di maggioranza relativa». Ammesso e non concesso che dopo il voto la Dc sia titolare del primato.

Le ultime battute della campagna elettorale hanno insomma riproposto, come si vede, l'essasperata conflittualità tra i «cinque» che è stata, del resto, il filo conduttore della loro caccia concorrenziale ai voti di centro e moderati. La Dc ha reagito all'«invadenza» del partner minacciando sconsigliati non solo in caso di «sorpasso» comunista ma anche nell'ipotesi di un successo degli alleati a sue spese. Repubblicani e liberali, d'altra parte, hanno gradito assai poco una campagna elettorale del Pci che, rivolgendosi tutta contro la sinistra, finiva ovviamente per strizzare l'occhio a ceti e strati sociali ritenuti di propria appartenenza. E Craxi infine ha messo il

Antonio Caprarica  
(Segue in ultima)

### Vita d'un compagno, morte d'un compagno

Solo «l'Unità» ha dato con rilievo la notizia della morte di Filippo De Girolamo, cittadino italiano, militante comunista, ucciso per errore da carabinieri in caccia di rapinatori. Sintomo grave. Non penso soltanto a un caso di faziosità politica. Il fatto è che non fa più notizia una morte orribile e assurda come questa, perché ce ne sono troppe. Certo, bisogna accertare le colpe. Ma non è difficile capire, anche se impossibile giustificare. Le armi sparano all'impazzata quando c'è impreparazione e quando c'è paura. Una criminalità agguerrita e violenta in una società intrisa di violenza. Questa di Verona, a quanto dicono le cronache, era stata una rapina da 19 milioni e mezzo. Misero bottino, rispetto all'affare rap-

presentato anche in questa città dal traffico della droga: 200 miliardi all'anno, si calcola. E a Verona il numero complessivo dei morti ammazzati dall'«Urolo» è ormai salito in pochi anni a novantanove. Fenomeni estremi, si dice. Ma la malattia rivela uno stato di sofferenza generale. Non è vero che è cosa astratta e inutile chiedersi su quali valori sia stata costruita una tale società; e quali esempi siano venuti e vengano da chi sta in alto.

Ma non è vero neppure, come spesso si legge, che siamo ormai di fronte ad una equivalenza universale, che ognun-

Aldo Tortorella  
(Segue in ultima)

«COME HA DETTO IL CRAXI A "PAESE SERA", NE POSSIAMO PARLARE SOLO CON IL NONNO.»

«PAUSA DI RIFLESSIONE: OGGI NON SI PARLA DI POLITICA.»

### Una richiesta di rettifica all'«Unità» e una nostra risposta

#### Craxi: non ho detto «vi precetterò» Ma allora chi ha inventato il caso?

Riceviamo e pubblichiamo: Ai sensi dell'art. 8 della legge sulla Stampa. Le chiedo di pubblicare — come per legge, entro due giorni dalla richiesta, in testa di prima pagina e con le medesime caratteristiche tipografiche usate per le affermazioni qui contestate — il seguente testo di rettifica: Il quotidiano da Lei diretto, nella edizione del 1° maggio, intitolando in prima pagina con grande evidenza, mi ha attribuito testualmente: «Craxi dice ai giornalisti Rai-TV: «Vi precetterò». L'affermazione che mi viene così attribuita è contraria al vero, e di questo chiedo che mi si dia atto. Tutto, la stampa nazionale, nella stessa data del 1° maggio, ha dato infatti precisa notizia della mia tempestiva e precedente smentita alla assurda ipotesi della precettazione. Aggiungo che va rettificata l'affermazione dell'«Unità» del 3 maggio, secondo la quale «solo nella

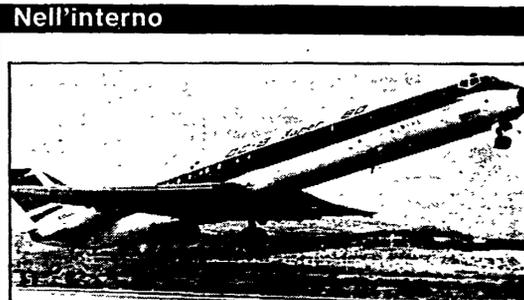
matiniana di mercoledì (1° maggio) a Cagliari, Craxi esclude di aver pensato alla precettazione». L'affermazione è contraria al vero perché la smentita è stata data da Cagliari il giorno 30 aprile, martedì; e questo spiega perché tutta la stampa nazionale, ad eccezione dell'«Unità», ne abbia tenuto conto. (Per il controllo che potrà farne, cito tra i quotidiani nazionali: Il Corriere della Sera, 1° maggio, pag. 2; Il Secolo d'Italia, 1° maggio, pag. 4; Il Sole 24 Ore, 1° maggio, pag. 2; Paese Sera, 1° maggio, pag. 3; Il resto del Carlino, 1° maggio, pag. 5; La Stampa, 1° maggio, pag. 1; La Repubblica, 1° maggio, pag. 2; l'Avanti!, 1° maggio, pag. 3).

Il presidente del Consiglio, da un po' di tempo a questa parte, ama presentarsi come una sorta di perseguitato politico. Egli lamenta il fatto di non poter esprimere una qualunque opinione senza che essa venga fraintesa e distorta o senza che gli si attribuisca scopi prevaricatori o intenti censori, nei confronti del Parlamento o della presidenza della Repubblica, dei magistrati o dei giornalisti, degli alleati o degli avversari. Parlando giovedì in televisione, il presidente del Consiglio ha manifestato addirittura «sgomento» per il fatto che oggi «in Italia, ad esprimere le proprie opinioni, si comincia a correre dei

rischi, si finisce di fronte a un tribunale...». Molti, in altre parole, non capirebbero che l'on. Craxi, con i suoi strappi alle regole del galateo, lotta — come ha detto nella stessa occasione — «contro l'incombere della noia sulla vita politica italiana».

Ora, leggendo la lettera che ci indirizza, ci pare che il presidente del Consiglio voglia trasformare una polemica politica, per suo merito movimentata e colorita, in una disputa di pretra. Non c'era proprio bisogno di fare appello all'art. 8 della legge sulla stampa per chiedere la

(Segue in ultima)



### Mancate collisioni, ancora «misteriosi» i due caccia

È stato un aereo francese, un Breguet Alize, a tagliare la strada al DC 9, poco sopra l'isola di Ustica, che volava da Pisa a Palermo. C'è invece un residuo di mistero per la seconda mancata collisione sul mar di Sardegna. I due caccia

avvistati dal DC 9 Roma-Cagliari non hanno ancora un'identità precisa. Il ministero della Difesa ha comunque escluso che fossero velivoli «nemici». Intanto i due gravi episodi hanno sollevato un'ondata di protesta. A PAG. 6

### India: bombe e scontri, oltre 40 morti

Oltre 40 morti ed una settantina di feriti è il bilancio di un'altra giornata di scontri in India. Ci sono stati scontri provocati, secondo le autorità, dai militanti sikh. Bombe sono esplose su alcuni treni e autobus della capitale. La nuova ondata di violenza è iniziata ieri mattina, quando due estremisti hanno ucciso l'ex esponente del Parlamento nazionale Babir Singh. A PAG. 7

### Torte in faccia per Godard

A Cannes arriva Jean-Luc Godard e il Festival si accende. Un ignoto passante tira addosso al regista una torta piena metà di crema da barba, metà di panna. Intanto Godard (che presenta al Festival il suo «Detective») risponde al papa: «Voglio che il mio «Je vous salue Marie» venga ritirato da Roma, città di Pietro». A PAG. 13

### Sono donne il 56% dei disoccupati italiani

ROMA — Qualche vago riferimento nei manifesti elettorali, una rivendicata «femminilità» ai soliti discorsi, a pochi giorni dal voto. Ma il «battage» pubblicitario non riesce a mascherare il fallimento completo della politica economica del governo verso le donne. Lo confermano anche i dati che l'Istat ha diffuso ieri. Anzi, stando a quei numeri, dal punto di vista occupazionale, per le lavoratrici l'85 sembra essere l'«anno nero», l'anno più difficile dal dopoguerra ad oggi. Le donne, infatti, rappresentano oltre la metà, il cinquantasei e mezzo per l'esattezza, dei due milioni e mezzo di disoccupati in Italia.

E a questo si deve aggiungere il fatto che continua, in quasi tutti i settori economici, la continua espulsione di manodopera femminile. Stando sempre alle cifre fornite dall'Istituto di ricerca, infatti, all'inizio di quest'anno le donne con un posto di lavoro erano 6 milioni e 589 mila (che rappresentano appena il 27,5 per cento del totale della forza lavoro occupata). Rispetto agli anni precedenti c'è stata una contrazione, anche piuttosto consistente: nell'84 erano 6 milioni e 675 mila e nell'83 6 milioni e 597 mila.

Ancora non basta. In quel sei milioni e mezzo di donne lavoratrici, occorre considerare che un buon mezzo milione ha un «lavoro temporaneo» (e con questo termine in genere l'Istat considera lavori precari, stagionali, come quello delle braccianti) e altre 600 mila hanno un contratto part-time, a metà tempo.

### Ieri attentato a Bruxelles, in allarme i servizi di sicurezza

#### Arriva il papa, tensione in Olanda

CITTÀ DEL VATICANO — Le notizie provenienti dall'Olanda circa il clima non favorevole a per certi aspetti, ostile alla visita che Giovanni Paolo II intraprenderà stamane, partendo alle 11,30 dall'aeroporto di Fiumicino, hanno creato non poca apprensione in Vaticano. Per

tutta la giornata di ieri, i servizi di sicurezza ed organizzativi vaticani si sono tenuti in stretto contatto con la polizia olandese che ha intensificato gli sforzi per tenere sotto controllo le strade attraverso cui passerà il corteo papale ricordando alla popolazione che azioni violente

saranno immediatamente repressi. Giovanni Paolo II non è soltanto l'autorità più alta della Chiesa cattolica, ma è anche un capo di uno Stato verso il quale il paese ospite deve offrire le dovute garanzie, non solo di incolumità ma anche che non sia oggetto di offesa.

Se fino a qualche giorno fa erano state interpretate in chiave di scherzo, anche se di cattivo gusto, le minacce di morte al pontefice in Olanda da parte di alcuni gruppi ritenuti estremisti, ieri l'allarme si è fatto serio allorché è esplosa a Bruxelles un ordigno incendiario davanti all'edificio che al sesto piano ospita gli uffici del Comitato organizzatore del viaggio di papa Wojtyla. Anche se fino a ieri sera nessun gruppo terrorista aveva rivendica-

Alecste Santini  
(Segue in ultima)